



Franco Frabboni

La scuola rubata

il **m** *estiere*
della **P** *edagogia*

FrancoAngeli



Il mestiere della pedagogia

Collana diretta
da Massimo Baldacci

La collana “*Il mestiere della pedagogia*” si rivolge agli insegnanti e a quanti operano nei settori dell’educazione e della formazione e cercano lumi e ipotesi di lavoro per la propria pratica professionale.

Il presupposto della collana è il seguente: il mestiere della pedagogia consiste nel mettere a punto idee e modelli metodologici per affrontare i *problemi* delle pratiche educative, a partire da quelli della scuola e dell’insegnamento.

Per fare il proprio mestiere la pedagogia non si deve confinare in uno spazio teorico puramente astratto, né in una pratica meramente empirica. Deve invece assumere come proprio dominio i *problemi educativi* nella loro *concretezza storico-sociale*, e vedere la teoria come uno strumento per la loro comprensione e la loro soluzione. La pedagogia, cioè, assolve il proprio compito se diventa il “lume” in grado di rischiarare i cammini della prassi educativa.

La collana presenta perciò volumi tematizzati sui *problemi dell’educazione*, ed è articolata in due versanti.

Il primo versante è dedicato alle *ricerche educative*, e accoglie volumi nei quali è prevalente l’aspetto dell’analisi interpretativa di una data problematica formativa, ma il cui apporto è comunque gravido di implicazioni per la pratica.

Il secondo versante è dedicato ai *paradigmi educativi*, e presenta volumi che privilegiano un taglio teorico e metodologico, volto al tempo stesso ad interpretare criticamente le questioni e a definire modelli d’intervento e ipotesi operative (non ricette) da sperimentare nella pratica.

Nella collana, sono particolarmente prese in esame le problematiche inerenti alla formazione scolastica: la conoscenza e la relazione, l’apprendimento e i vissuti emozionali, il curriculum e l’organizzazione scolastica, i saperi e le strategie didattiche ecc. Ma anche le questioni formative extrascolastiche concernenti l’educazione permanente, il sistema formativo, le agenzie formative del territorio ecc.

Tutti i volumi pubblicati sono sottoposti a referaggio.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Franco Frabboni

La scuola rubata

il **m** *estiere*
della **p** *edagogia*

FrancoAngeli

*In copertina: © Salvatore Festa, [Il muro infranto](http://www.salvatorefesta.it) (www.salvatorefesta.it).
Si ringrazia l'autore per la gentile concessione.*

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione	pag. 9
1. Sfide epocali	» 9
2. La Scuola rubata	» 10
3. I cattivi secondo la Gelmini	» 11

Parte prima Tre sfide epocali

Premessa	» 15
1. Il documento di Lisbona	» 16
2. Il documento di Bruxelles	» 16
1. La persona: irripetibile, irriducibile, inviolabile	» 17
1. La Pedagogia scienza della Persona	» 17
2. Per un'umanità colta, responsabile, solidale	» 19
3. L'educazione al Duemila: scegli la Persona, non il mercato	» 21
2. La conoscenza, motore di sviluppo e di progresso	» 24
1. Risorsa economica e sociale	» 24
2. Una carta europea della Scuola	» 25

3. L'educazione al Duemila: combatti l'incultura mediatica	pag. 27
3. La formazione, lungo le stagioni della vita	» 28
1. L'analfabetismo di ritorno	» 28
2. La <i>Lifelong education</i>	» 29
3. L'educazione al Duemila: alfabetizza i mondi della povertà	» 31

Parte seconda Una Scuola senza voce

Premessa	» 37
1. Non per fare cassa ma per snaturare la Scuola	» 37
2. Il bavaglio a chi dissente	» 38
1. L'esproprio di un capitale culturale	» 40
1. Un mare nemico della Scuola	» 40
Tra mine vaganti e boe truccate	» 40
Una controriforma thriller	» 44
2. Le stregonerie della Gelmini	» 47
C'era una volta la pianta dell'ulivo	» 47
L'ombra malefica della pianta del cianuro	» 49
Il veleno del Ministro	» 50
Prima pozione: alla gloriosa Scuola dell'infanzia	» 50
Seconda pozione: alla Scuola dieci e lode	» 51
Terza pozione: alla mai riformata Scuola secondaria	» 52
2. L'avvento di una Scuola Azienda	» 57
1. Un'arma letale: la Meritocrazia	» 57
L'ascensore sociale	» 57
2. L'onda anomala dell'esclusione	» 61
Diciamo no a scuole e a classi speciali	» 61
Separati in casa	» 63

3. Che barba tutto nel banco	pag. 66
L'incultura dei quiz	» 66
Se la cultura costa troppo provate l'ignoranza	» 68
Solo, immobile, in silenzio	» 70
4. Un avvoltoio in classe: la competitività	» 72
Un compagno per nemico	» 72
L'antagonismo spegne gli interessi degli allievi	» 73

Parte terza

Una nuova Primavera della Scuola?

Premessa	» 79
1. I colori dell'istruzione	» 79
2. Perché quattro stelle polari?	» 81
1. Torneranno le rondini al nido?	» 83
1. La Scuola fabbrica di futuro	» 83
2. Una scuola a quattro stelle	» 86
1. La prima stella: indica la rotta democratica	» 86
Il diritto all'ingresso e al successo scolastico	» 86
In difesa della Scuola pubblica	» 88
2. La seconda stella: dà cielo all'inclusione e all'integrazione	» 91
Il verde prato della diversità	» 91
L'Italia medaglia d'oro in inclusione	» 94
3. La terza stella: strizza l'occhio alla competenza	» 95
Se la Scuola produce idee e cultura	» 95
Il curriculum esplicito e implicito	» 97
4. La quarta stella: illumina la comunità educante	» 101
La collegialità	» 101
La cooperazione	» 104
Bibliografia	» 107

Introduzione

1. Sfide epocali

Alla rotonda del presente saggio campeggia una triplice ramificazione, una scansione del volume in tre parti.

La Parte prima – *sfide epocali* – documenta come nel cielo del XXI secolo dimorano, da un decennio, *tre stelle polari* chiamate a fare girotondo tra loro e a darsi teneramente la mano: sono la Persona, la Conoscenza e la Formazione. Sono astri di prima grandezza, dalla luce intensa. Hanno il compito di indicare al pianeta la strada per il suo sviluppo economico, sociale e umano: sia all’emisfero boreale (i Paesi del benessere), sia all’emisfero australe (i Paesi della povertà).

La Parte seconda – *una Scuola senza voce* – fa scalo sui tre capi d’accusa che muoviamo al Ministro Mariastella Gelmini.

Perché sta rubando la Scuola alle giovani generazioni?

Perché il suo assalto alla baionetta al Sessantotto, a don Milani e alla Pedagogia urlando che sono colpevoli della rovina del sistema di istruzione del nostro Paese?

Perché giustifica la sua pesante mannaia sulla Scuola pubblica rimproverandole cervellotici costi faraonici? Quando invece lo scopo reale della sua Controriforma è lo snaturamento del nostro sistema di istruzione in servizio privato a domanda individuale: come il gas, la luce e la nettezza urbana?

La Parte terza – *una nuova Primavera della Scuola* – accende i ri-

flettori su una Scuola a **quattro stelle** che vorremmo brillassero sul carro dell'Orsa maggiore.

- *Stella numero 1.* Indica la sua luminosa *rotta democratica*. A partire dal diritto di tutti gli allievi all'ingresso e al successo (lungo uno dei suoi percorsi di istruzione) e dalla sua identità costituzionale di Scuola pubblica.
- *Stella numero 2.* Dà cielo all'*inclusione* e all'*integrazione*. A partire dagli allievi disabili, extracomunitari e in difficoltà di apprendimento.
- *Stella numero 3.* Strizza l'occhio alle *competenze*, le sole in grado di produrre idee e cultura.
- *Stella numero 4.* Illumina una comunità educante che pone in prima fila la *collegialità* e la *cooperazione*.

2. La Scuola rubata

Nelle pagine di questa Introduzione vestiremo i panni del Pubblico ministero per argomentare alcune requisitorie nei confronti della Destra al governo e del suo Ministro dell'istruzione.

Apriamo la nostra arringa con questo duro capo d'accusa al Ministro: ***perché sta rubando l'anima della Scuola italiana?***

Le saremmo grati se, in proposito, rispondesse a due domande. Portano la voce degli studenti e degli insegnanti che giudicano la sua Controriforma un bulldozer che sta demolendo la Scuola italiana: ultima trincea a difesa di una cultura critica e plurale per le future generazioni.

Prima domanda. Ministro, perché ***ruba l'anima*** agli studenti tramite una Controriforma che non pone mai la Persona a traguardo ultimo della Scuola dell'obbligo e del post obbligo? Perché esalta questi tre specchietti retrovisori che ledono i principi costituzionali dell'uguaglianza delle opportunità formative?

- *L'Esclusione*, che tradisce i "valori" dell'integrazione scolastica. Perché plaude la ghettizzazione degli allievi in classi separate: per i disabili, per gli extracomunitari, per i maschi e per le femmine?
- *La Meritocrazia*, che premia le menti "piene" di saperi-verità. Perché invita a tornare alla vita claustrale di classe? La sola disponibile all'invasione barbarica dei saperi-in-pillole che abitano la tv. Lei sa

bene che un'intelligenza binaria – sì o no – premia l'utenza che fa coccodè (piena di signorsì e di certezze) e condanna quella che pone dei perché (pieni di dubbi e di domande).

- La *Competitività*, che simpatizza per la “separazione” e la “selezione”: tanto da farsi killer dell'amicizia e della cooperazione tra i banchi. Ministro, perché sogna di convertire la classe in un ring dove gli allievi incrociano i guantoni per stabilire chi potrà sedere ancora nel proprio banco (il vincitore) e chi non avrà più il posto-banco (il vinto: bocciato e ripetente)?

Seconda domanda. Ministro, perché *ruba l'anima* agli insegnanti quali educatori e mediatori di cultura? Perché snatura, mortificandola, la loro missione pedagogica? Perché ferisce il corpo docente con questa ignobile sentenza: i docenti sono *fannulloni* e *spendaccioni*? Perché sulla scia di questo dissenso assioma “decapita” il corpo docente? Dimezzandolo nella Scuola dell'infanzia (smagrita a servizio antimeridiano), tagliandone centomila nella Scuola primaria (con il golpe del maestro unico) e trasferendo nel Turismo legioni di “precari” abilitati nelle varie materie scolastiche?

Sappia che la Scuola italiana merita pagelle piene di bei voti. Certo, costa. Perché accende disco verde alla Formazione di future generazioni dalla *testa-ben-fatta* e dal *cuore solidale*. Traguardo possibile tramite l'interdisciplinarietà, la ricerca e la creatività (che abitano nei laboratori e negli atelier) nonché tramite “tempi” destinati al dialogo, all'amicizia, alla cooperazione che nobilitano la Scuola a vivaio di relazioni umane.

3. I cattivi secondo la Gelmini

In questi giorni d'autunno, le periferie scolastiche del nostro Paese si sono animate di voci, di idee e di utopie sull'onda di girotondi spontanei di insegnanti e di genitori (finalmente insieme!) attorno alla cattedrale di una Scuola di base pubblica e gratuita. Queste, le loro riflessioni amare. La Scuola è in pericolo di crollo. Il Governo in carica la sta costringendo a pane e acqua. La vuole anoressica. Soltanto mettendo in ginocchio la Scuola pubblica – è la tesi cara a Silvio Berlusconi – sarà possibile formattare (tramite Mediaset?) nuove generazioni dal pensiero unico, incapaci di porsi da più punti di vista: al dialogo e al confronto.

Traguardo dissennato, ma possibile se la scure impietosa della Gelmini strapperà l'anima formativa della Scuola: la sua identità democratica, culturale e pedagogica.

Appena insediata, la Gelmini anticipò alla stampa (22 agosto 2008) un Manifesto siglato da due Proclami: "Il '68 andrà in soffitta. Quarant'anni da smantellare", *Corriere della sera*, ed "Ecco le mie riforme", *la Padania*. Sono i diktat con i quali il ministro dell'Istruzione volle aprire l'anno scolastico 2008 denunciando i "cattivi" (sul banco degli imputati: il Sessantotto, la Sinistra, la Pedagogia) e dando stelle al merito ai "buoni" (sull'altare: l'Autorità, la Gerarchia, il voto in Condotta, il Maestro unico).

È un testo da non dimenticare. Sono parole-slogan che scolpiscono la mano devastante del Popolo delle libertà in campo educativo: illibérale, conformista e discriminatoria.

Da quando ho assunto la responsabilità di Ministro ho avanzato alcune proposte per cambiare uno stato di cose non più tollerabile. Voglio ricordarne alcune. Voto di condotta, divisa scolastica, ritorno al maestro unico. Autorevolezza, autorità gerarchia [...]. Sono le parole chiave della scuola che vogliamo ricostruire, smantellando quella costruzione ideologica fatta di vuoto pedagogismo che dal 1968 ha infettato come un virus la scuola italiana [...]. L'armamentario ideologico della sinistra ha portato la scuola italiana a smarrire il senso della sua missione. Per troppi anni le innovazioni a scuola sono state nel segno dell'ideologia egualitaria del pedagogismo di sinistra. La scuola ha perso il senso della sua missione [...]. Io sono totalmente contraria a che un clandestino possa iscrivere il proprio figlio a scuola. Se accade, la scuola deve denunciarlo ed espellere il figlio.

Parte prima
Tre sfide epocali

Premessa

Due lustri fa, il vecchio Continente ha sciolto al vento le proprie campane – a Lisbona e a Bruxelles – per richiamare l’attenzione sulla forza emancipatrice della Conoscenza e della Formazione. I rintocchi avvertivano che entrambe sono “risorse” economiche, sociali e culturali da arricchire e da preservare lungo l’intero arco della vita se si vuole espugnare l’orizzonte esistenziale intitolato a una Persona dalla mente plurale e dal cuore solidale.

Nell’anno di debutto del terzo millennio, l’Unione Europea – prima nella capitale portoghese (Report, *La società della conoscenza*), poi nella capitale belga (Report, *La formazione permanente*) – ha alzato dunque verso il cielo del XXI secolo due Mongolfiere: l’una, in volo verso l’Orsa maggiore della Conoscenza; l’altra, in volo verso l’Orsa minore della Formazione. Con la consegna ai quindici Paesi dell’Unione di darsi teneramente la mano nel girotondo lassù nella volta celeste del vecchio Continente.

Dunque, il Duemila guarda con il naso all’insù due astronavi sulla cui scia di coda stanno scritte al maiuscolo una promessa e una profezia.

La *promessa*. Indicano al pianeta la strada maestra che porta al traguardo dello sviluppo economico, sociale e umano sia nell’emisfero boreale (i Paesi del benessere), sia nell’emisfero australe (i Paesi della povertà).

La *profezia*. Indicano al pianeta la strada maestra che porta all’avvento di un mondo nuovo: più giusto, più alfabetizzato, più solidale, più pacifico. Possibile, a patto di investire senza risparmio – nel sud come nel nord della Terra – su un’istruzione alla portata di tutti: diffusa e di lunga durata.

Sfogliamo alcune pagine luminose dei Report continentali.

1. Il documento di Lisbona

Il primo Report 2000 recita questa liturgica preghiera: assicurare ali larghe e democratiche alla Conoscenza di cui tanto necessita il mondo contemporaneo. In proposito, dichiara a voce alta un sì e un no.

Il *sì* dà volo e cielo alla Mongolfiera che sale verso l'alto dando vento alla bandiera culturale della *testa-ben-fatta*: dotata di una mente plurale, di libertà di pensiero, di originalità intellettuale, di logiche di confutazione e di dissenso.

Il *no* blocca a terra, senza vita, la Mongolfiera che espone la bandiera inerme della *testa-piena* di informazioni, di schegge cognitive: capace soltanto di conformismo intellettuale, di consenso e di signorsì.

2. Il documento di Bruxelles

Il secondo Report 2000 recita questa liturgica preghiera: assicurare occhi grandi e profondi alla Formazione. Traguardo possibile allargando il suo compasso culturale anche alla stagione post scolastica: adulta e senile.

Come dire, nella capitale belga si convalida il primato formativo delle *teste-ben-fatte* e si auspica che il suo orologio possa rintoccare lungo tutte le stagioni della vita. Di più. Il Report di Bruxelles ha il merito di chiamare sul banco degli imputati i sistemi scolastici europei nozionistici ed enciclopedici, colpevoli di licenziare *teste-piene* di pillole cognitive del tutto inidonee a formulare ipotesi, congetture, sistemi interpretativi.

Dunque, il XXI secolo inaugura i primi cent'anni del terzo millennio gridando al cielo tre sfide epocali: la Persona, la Conoscenza, la Formazione. Il suo urlo di Munch è rivolto dunque a *tre stelle comete* alle quali delega il compito di illuminare la strada della speranza. Cioè a dire, l'utopia esistenziale di un pianeta popolato sia nell'emisfero boreale (ricco), sia nell'emisfero australe (povero) di un'umanità libera di testimoniare la propria energia creativa, la propria disponibilità socioaffettiva, la propria opzione morale, la propria sensibilità estetica, la propria utopia valoriale.

1. La persona: irripetibile, irriducibile, inviolabile

1. La Pedagogia scienza della Persona

Stella cometa numero 1. La *prima sfida epocale* è gridata dalla Pedagogia e lanciata a difesa della Persona. È un'impresa possibile. A patto che le teorie dell'educazione rivolte alle nuove generazioni pongano il soggetto-Persona alla rotonda di un'umanità nutrita di un'elevata tensione assiologia: ingrediente vitale per neutralizzare ogni forma di cristallizzazione e di impoverimento dell'infanzia come dell'adolescenza, dell'età adulta come di quella senile.

Dalla letteratura internazionale, la Pedagogia è validata come l'albero *maior* – antico e nobile – del giardino delle Scienze dell'educazione: gli altri alti fusti portano il nome di Psicologia, Sociologia, Antropologia e Didattica.

Questa pianta biblica da sempre illumina la Persona nella molteplicità delle sue dimensioni evolutive (motoria, affettiva, cognitiva, estetica, etico-sociale e valoriale) tanto da elevarla a baricentro della propria riflessione teorica e della propria progettazione esistenziale.

Intendiamo affermare che questa scienza *maior* dell'educazione costituisce una risorsa umana da non disperdere: oggi, in particolare, che il soggetto-Persona rischia di dovere lasciare via libera all'avvento – esistenzialmente devastante – di un soggetto-Massa. Come dire. Sta bucando l'orizzonte dell'emisfero boreale (a nord dell'Equatore) l'onda lunga di umanità standardizzata e di serie: che replica – senz'anima – i comportamenti quotidiani (gestuali, affettivi, cognitivi, civili e valoriali) conati e veicolati dai modelli di consumo collettivo.

Tra teoria e prassi. Nell'accidentato viaggio lungo la storia dell'educazione, la Pedagogia ha fatto scalo in stazioni teoriche differenti tra loro: sia per fondazione epistemologica, sia per orizzonte teleologico. Al di là dei suoi dissimili balconi interpretativi, il suo impianto speculativo ha mantenuto un'architettura unitaria, retta da due architravi comunicanti e interdipendenti: un *fondamento teoretico* (il suo statuto epistemico: le conoscenze, i linguaggi, le ermeneutiche, i metodi di ricerca, i dispositivi generativi e trasfigurativi) e un *fondamento esistenziale* (la natura utopica, la tensione verso l'andare oltre: dove si possa progettare una Persona irripetibile, irriducibile, inviolabile). Per questo, la Pedagogia ha tendenzialmente il compito di porsi sul naso occhiali dotati di lenti deduttive. Il suo itinerario ermeneutico è abitualmente popolato di *sintesi-a-priori* abilitate a catturare (a comprendere e a interpretare) i *fatti* dell'esperienza che alimentano di linfa vitale il giardino dell'educazione.

Pertanto, la Pedagogia ha gli occhi rivolti a decifrare il futuro dell'educazione, purché il domani non riproduca il presente: ma rappresenti la frontiera utopica della progettazione esistenziale della donna e dell'uomo. Siamo ai confini del *possibile*. In quell'"altrove" dell'educazione dove la Pedagogia è chiamata a liberare la *forza della ragione* intesa come capacità di progettare e sperimentare una nuova umanità.

In quanto scienza della Persona, la Pedagogia è equipaggiata di un binocolo ermeneutico irrinunciabile per chi intende inoltrarsi lungo la strada che porta in cima a una duplice montagna: epistemologica e prasseologica.

La riflessione teorica. Conquistare la cima della ricognizione epistemica significa prendere coscienza – pedagogica, per l'appunto – della molteplicità dei possibili modelli attraverso cui è stata (o potrebbe essere) organizzata la vita educativa.

Questa preliminare logica formale ha un'esplicita funzione *anti-dogmatica*, essendo rivolta a denunciare la parzialità dei modelli formativi espressi dalla storia dell'educazione. L'obiettivo di questa fase ricognitiva è di reclamare un *modello razionale* in grado di vincere la parzialità di teorie deterministiche in Pedagogia: ponendosi come idea limite volta a integrare dialetticamente la molteplicità dei sentieri dell'educazione.

La progettazione empirica. La ricognizione teoretica postula successivamente la conquista di una frontiera empirica che non sia il frutto di un'operazione algebrica, ma di un approccio metodologico capace di riannodare *fedeltà alla ragione* (intesa come principio antidogmatico) e *aderenza alla realtà* (intesa come principio di coerenza educativa). Nella consapevolezza che l'*integrazione* non è realizzabile in assoluto per via della problematicità dell'esperienza educativa: che è chiamata a decidere tra direzioni e valori diversi, spesso contraddittori e in aperto contrasto tra di loro. Di qui l'impossibile "neutralità" della scelta pedagogica.

2. Per un'umanità colta, responsabile, solidale

La pedagogia scienza del no. Si è detto. Quando la Persona viene posta sotto i riflettori della Pedagogia si illumina di una profetica carta d'identità. È il *pass* esistenziale di cui le giovani generazioni non potranno farne a meno se intendono progettare e costruire un'umanità capace di pensare con la propria testa (dotata di un pensiero libero e plurale) e di sognare con il proprio cuore (dotata di emozioni e di valori solidali).

Proprio perché dispone di idee limite – trascendentali e universali – la Pedagogia si colloca stabilmente in alternativa al quadro dei valori consacrati nei singoli contesti socioculturali, politici ed economici. Un'alternativa che trae la propria forza dirompente dalla speranza di potere rivoluzionare alle radici il mondo dell'educazione in direzione della massima espansione vitale del soggetto-Persona.

Per questa consegna formativa, la Pedagogia indossa, senza titubanze, l'abito del *dissenso*: balcone critico sulla società, perennemente rivolto sul domani, sul possibile, sull'utopia.

Nel suo zaino valoriale – indispensabile per sopravvivere lungo i tortuosi e accidentati sentieri dell'educazione – la Pedagogia ha il compito di porre, senza esitazione, sei perentori "dissensi": assumendosi la responsabilità morale di essere Scienza-del-no.

- Il *primo dissenso* lo rivolge all'odierno secolo della Globalizzazione che sta impoverendo e mutilando, su scala mondiale, lo sviluppo "integrale" del soggetto-Persona.
- Il *secondo dissenso* lo rivolge alle politiche scolastiche della Destra